

LETTURA CRITICA DELL'ARTICOLO DI GIUSEPPE CIVITARESE

“LA GRIGLIA E LA PULSIONE DI VERITÀ”¹

da parte di Vittorio Vandelli

LEGENDA

- In **NERO** : brani tratti letteralmente dal testo dell'articolo di G. Civitarese.
- In **ARANCIONE** : brani testuali di Bion da *La Griglia* e da *Gli elementi della psicoanalisi*.
- In **AZZURRO** : mie considerazioni personali.
- “p.” o “pp.”= pagina o pagine del testo di riferimento fotocopiato.

* * *

p.3 - Bion suggerì di usare la Griglia per siglare i dati della seduta e per migliorare la capacità di osservarli.

p.41 – “La Griglia è uno strumento disponibile per chi pratica la psicoanalisi; il suo uso non è destinato al lavoro in seduta.”

p.77 – “Un microscopista non può montare il proprio microscopio mentre lo adopera e sta guardando attraverso di esso: per quanto egli possa andare aggiustando il proprio potere di osservazione ai difetti dello strumento. La Griglia va impiegata nelle procedure di questo periodo preparatorio, non come sostituto dell'osservazione o della psicoanalisi, bensì come preludio a essa.”

p.2 - In realtà, conviene sbarazzarsi subito dell'idea che la Griglia possa avere un qualsiasi utilizzo pratico. Esercitarsi a etichettare i fatti dell'analisi durante la seduta significherebbe rinunciare alla condizione mentale suggerita proprio da Bion di capacità negativa, allo stato di *naïveté* o di «Fede» che permette a ogni seduta di vedere il paziente come se fosse la prima volta (Bion, 1978, 69). Sarebbe anche più difficile trovare un linguaggio autentico («effettivo») per comunicare e usare disciplinatamente l'intuizione. Si rischierebbe di identificarsi con il paziente solo consciamente, di comprenderlo razionalmente, e di limitarsi all'analisi dei fatti della realtà materiale.

p.45 – “In verità posso dire che il primo serio ostacolo all'uso della Griglia è la Griglia stessa; ciononostante il suo uso mi ha reso più facile mantenere verso il mio lavoro un atteggiamento critico, ma nello stesso tempo informato e stimolante. In questo senso, almeno per quanto mi riguarda, essa ha risposto alle aspettative, il che mi ha fatto pensare che anche altre persone potrebbero giudicare utile inventare e applicare dei loro sistemi di griglia; col tempo potrà poi accadere che qualcuno trovi un sistema più universalmente accettabile e da questo potrà muovere verso la creazione di griglie differenziate secondo le varie difficoltà, discipline e forse anche nazionalità.”

p.52 – “[...] lo psicoanalista non può limitarsi a sviluppare la sua capacità d'intuito, ma deve badare a mantenerla in buono stato né più né meno dell'oculista che deve sempre tenere in perfetto allenamento i piccoli muscoli delle mani. È inutile avere un armamento di teorie se poi si è insensibili ai fatti da interpretare.”

¹ Articolo pubblicato su RIVISTA DI PSICOANALISI, 2012, LVIII, 2, pp.335-360.

p.3 - La Griglia non può essere usata neppure come attrezzo per la «ginnastica mentale» dell'analista *dopo* la seduta (Bion, 1978).

p.70 – “L’obiettivo della Griglia è quello di fornire **uno strumento per la ginnastica mentale**. Strumento che può essere impiegato in condizioni di relativo isolamento dagli attacchi, e non può arrecare danno **fino a che non si consente a esso di intromettersi nella relazione tra analizzando e analista**, come avviene con l’elaborazione di una teoria circa un paziente, che viene conservata e poi usata come qualcosa che può essere scaricato come un missile in battaglia.”

p.3 - L’uso più proficuo che si può fare della Griglia è invece per capire Bion e per espanderne la teoria. La si potrebbe vedere, per esempio, come l’equivalente della celebre formula einsteiniana che esprime il rapporto tra energia, massa e velocità della luce.

p. 75 – “Nel mondo della fisica un’esecuzione orchestrale è trasformabile, disponendo delle adatte apparecchiature, in onde radio: queste possono a loro volta essere ritrasformate di modo che una persona possa ascoltare l’esecuzione orchestrale. Può una persona che parla l’inglese di oggi essere addestrata a comprendere la rappresentazione stampata di Virgilio, Eneide, libro V, versi 827-871? Può una persona addestrata inserirsi tra la formulazione in latino e l’americano, in modo tale che si realizzi un trasferimento di invarianti comuni al poema latino e alla comprensione inglese? Non sono in grado, anche se lo volessi, di rispondere a questi interrogativi; né può farlo, per quanto ne so, la Griglia. **Ma ho scoperto, e credo che altri possano egualmente scoprirlo, che la Griglia potrebbe servire a fornire uno schema per un esercizio mentale con il quale lo psicoanalista potrebbe esercitare i suoi muscoli mentali.**”

p.3 - La Griglia può essere considerata una pre-concezione in attesa di varie possibilità di realizzazione, un dispositivo teorico sufficientemente «aperto», e non solo «tecnologico» (Charles, 2002), perché aiuta a far nascere nuovi pensieri e nuove intuizioni. Nasce da qui il suggerimento di Bion di ampliarne delle parti o di crearsi delle griglie differenziate.

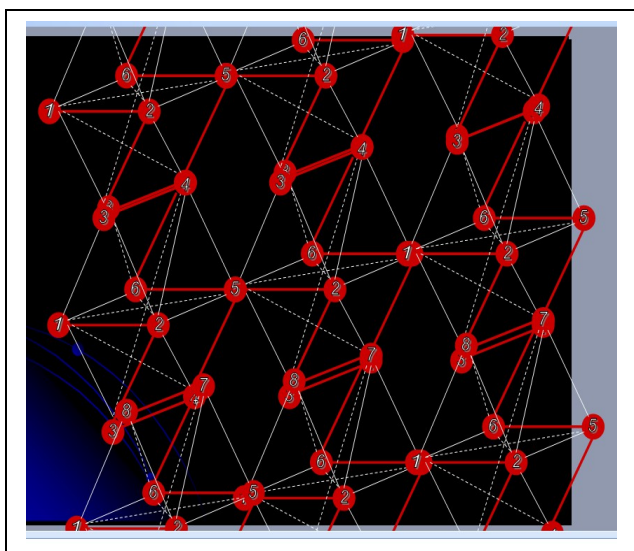
Sì!

p.5 – Si potrebbe pensare a C1 come a un livello semiotico (Kristeva, 1974), precategoriale, di senso, e per questo ancora oscuro e parziale; allo stesso livello che Merlau-Ponty designa come intercorporeo o intersensoriale e che, pertanto, potrebbe essere registrato solo nell’inconscio implicito, non rimosso o inaccessibile (Bion, 1977).

Sì!

p.6 – La Griglia somiglia a **un frattale**, cioè a una figura geometrica che ha la proprietà di ripetersi identica a qualsivoglia scala di grandezza.

Sì!



					n				
β					6	n			
α					5	6			
G- Miti	1	2ψ	3	4	5	6	n		
D- Prec.	G- Miti	1	2ψ	3	4	5	6	n	
E- Conc.	D- Prec.	G- Miti	1	2ψ	3	4	5	6	n
F- Noz.	E- Conc.	D- Prec.	G- Miti	1	2ψ	3	4	5	6
G- S.D.S.	F- Noz.	E- Conc.	D- Prec.	G- Miti	1	2ψ	3	4	5
H- C.Alg.	G- S.D.S.	F- Noz.	E- Conc.						
	H- C.Alg.	G- S.D.S.	F- Noz.						
		H- C.Alg.	G- S.D.S.						

p.8 – Tra tutti i concetti che Bion utilizza per descrivere le trasformazioni psichiche, il meccanismo contenitore/contenuto (♀♂) è quello di portata più generale e astratto, perché è il minimo comune denominatore dell'oscillazione $\text{Ps} \leftrightarrow \text{D}$, di quella tra Capacità Negativa e Fatto Scelto ($\text{CN} \leftrightarrow \text{FS}$), e del circuito $\text{IP} \leftrightarrow \text{Rêverie}$. A differenza di questi, infatti, il meccanismo contenitore/contenuto (♀♂), nelle sue varie declinazioni (conviviale, simbiotico, parassitario, invertito o negativo) si può applicare sia al piano intra- che intersichico.

Il meccanismo contenitore/contenuto (♀♂) è il fattore che regola ogni volta il transito da una fila all'altra della Griglia. [...] il processo non è mai (del tutto) indolore: implica sempre un'interazione in cui ciascun termine riconosce e insieme nega l'altro e viceversa. Essere all'unisono è il risultato di un lavoro di neg(oz)azione; comporta il sacrificio di aspetti di sé e specularmente di aspetti dell'altro. Esattamente come per categorizzare, e per poterci poi riconoscere nei concetti che usiamo, abbiamo bisogno di cancellare le differenze e di esaltare le somiglianze tra le cose (di astrarre).

p.9 – Non esistono due alberi identici. Se mi creo il concetto di “albero”, oppure se sommo due alberi, vuol dire che sto metaforizzando l'uno con l'altro, che sto trasferendo delle proprietà dall'uno all'altro, che sto *cancellando* le differenze: come sappiamo, il lavoro di C1!

SI!

p.8 - Di tutte le cesure della Griglia, mi occupo ora soprattutto della Colonna 2. Il mio approccio alla Griglia, infatti, prende spunto dalla lettura che ne dà Grotstein:

«La barriera di contatto è secondo me affine alla funzione \in , ma anche al suo oggetto. Corrisponde, al mio modo di vedere, alla colonna 2 della griglia bioniana, nella misura in cui la colonna 2 non è esclusivamente la colonna della *bugia* (*diniego*) ma anche la colonna della *negazione*, necessaria per la differenziazione di un oggetto dall'altro (processo secondario). In altre parole considero la barriera di contatto come *proseguimento* della funzione \in » (Grotstein, 2007,258).

E oltre:

«La colonna 2, a mio parere, costituisce la *colonna del sognare*, vale a dire la *colonna della funzione* \in , che deve modificare esteticamente (*semifalsificare*) gli elementi \cap della colonna 1 (ipotesi definitoria) per rendere gli elementi \in adatti al successivo trasporto, passibile di mentalizzazione, attraverso il resto della griglia.» (Grotstein, 2007, 271).

VERO IN PARTE!

p.42-43 – “La **prima colonna** è riservata alle ipotesi definitorie, primitive o sofisticate che siano; il loro livello evolutivo è indicato dalla fila in cui ciascuna di esse è collocata. A questo proposito non è forse inutile notare che tali ipotesi implicano sempre un elemento negativo: se per esempio dico che questo saggio parla della Griglia, dico che l'argomento è *questo* e che non è né la cucina né il calcolo. [...] Ad esempio, l'espressione '*partiremo allo spuntar del sole*', in quanto designa un'ipotesi definitoria intorno all'ora della 'nostra' partenza è incontrovertibile: e il fatto che un astronomo ne dimostri l'inesattezza sul piano astronomico, o che un teologo affermi che essa tradisce la presenza della *hybris* non contraddice l'ipotesi definitoria che, per essere una definizione, non è soggetta ad alterazioni. [...]

La **seconda colonna** [Ψ] assomiglia alla **fila C** in quanto anch'essa richiede una Griglia a parte, in vista della sua espansione futura.”

Bion dice che la **SECONDA COLONNA** (Ψ) *assomiglia* alla **fila C** nel senso che le teorie utilizzate per interpretare le ipotesi definitorie (ad es.: '*partiremo allo spuntar del sole*'), sono tutte relative, parziali, false, *bugie* (*pseudologie*), anche se necessarie e indispensabili; hanno in

particolare le caratteristiche dei **miti**, o dei loro equivalenti onirici. Quindi, più che la colonna del sognare, secondo me, la si dovrebbe chiamare **COLONNA DEI MITI**.

A questo proposito si tenga presente che, sempre nel suo articolo *La Griglia in Il cambiamento catastrofico*, Bion prende in considerazione:

- *Il mito di Edipo*,
- la vicenda del *Cimitero reale di Ur* (3.500 a.C.),
- Il *saccheggio* dello stesso cimitero avvenuto nel 3.000 a.C.,
- Il *mito dell'Albero della conoscenza nel Giardino dell'Eden*,
- *La confusione delle lingue nel mito della Torre di Babele*, e dice:

p.51 – **“Queste cinque storie, numerate a margine, costituiscono una galleria di quadri verbali. Assieme alle poche aggiunte tratte dalle mie cognizioni generali, essi mi procurano modelli adeguati alla quasi totalità degli aspetti di quelle situazioni emotive che mi è possibile osservare nel campo in cui la psicoanalisi pratica e le teorie psicoanalitiche si intersecano tra loro.”**

p.74 – “[...] se non vi sono sufficienti modelli C, la lacuna della teoria può significare che la struttura non è abbastanza forte per sostenere il carico che deve sopportare nella pratica. [...] L'aspetto nel quale la psicoanalisi mi appare gravemente deficitaria è nei modelli (C) di onnipotenza-impotenza. [...] La deficienza può essere più apparente che reale. Se i *miti dell'Eden* e di *Babele* vengono impiegati quali modelli per il tema della onnipotenza-debolezza e rinforzati con l'enigmatica *Sfinge del mito di Edipo*, la deficienza diminuisce.”

p.51 – “Sono convinto che nella pratica della psicoanalisi l'esperienza emotiva può essere percepita come un modello continuamente mutevole di esperienza emotiva. Se lo psicoanalista sviluppa la sua capacità di intuire queste esperienze, egli può divenire consapevole che vi sono certe esperienze che sono costantemente congiunte e che queste costanti congiunzioni sono anche percepite come congiunzioni ripetute. Dopo un certo tempo (e a patto di sopportare una ricerca eseguita nonostante la certezza raggiunta) queste congiunzioni costanti si manifestano allo psicoanalista sotto forma di un cambiamento caleidoscopico di tipo sensoriale: il cambiamento sensoriale rassomiglierà agli elementi di categoria C e ai suoi modelli.”

Civitaresse, con Grotstein, curiosamente non fa alcun cenno ai miti estesamente citati da Bion sia qui, che, ad es., in *Gli elementi della psicoanalisi*, ove dice:

«Gli elementi psicoanalitici e gli oggetti da essi derivati [ad esempio: **le interpretazioni**] hanno le seguenti dimensioni (p. 19):

ESTENSIONE NEL CAMPO DEL SENSO (... quando l'analista dà un'interpretazione, deve essere possibile all'analista e all'analizzando vedere che ciò di cui egli parla è udibile, visibile, palpabile od odoroso in quel momento) (p. 20);

ESTENSIONE NEL CAMPO DEL MITO: ... Senza di essa non posso concepire la possibilità della creazione di modelli, come parte dell'equipaggiamento disponibile per lo psicoanalista. ... Designerò questa dimensione come *mito* o *componente “come se”*. (p. 20-21)

ESTENSIONE NEL CAMPO DELLA PASSIONE : (Con “passione”, o con mancanza di essa, intendo la componente derivata da **L**, **H** e **K**. Questo termine dovrebbe rappresentare un'emozione sperimentata con intensità e calore, sebbene ciò non debba affatto suggerire violenza: il senso della violenza non deve essere comunicato dal termine “passione”, a meno che esso non sia associato a quello di “avidità”. (p.21) ... la passione è la prova del fatto che due menti sono legate e che non possono esservi meno di due menti se la passione è presente).»

«Esempio di una teoria usata per esplorare l'ignoto è quello del **mito di Edipo**, così come Freud lo ha estratto per formare la teoria psicoanalitica. La funzione delle formulazioni teoretiche di questa categoria è data dall'impiego delle interpretazioni con l'intento di mettere in luce un materiale che altrimenti rimarrebbe oscuro, per aiutare il paziente a liberare altro materiale ancora. L'obiettivo

primario è quello di ottenere materiale per soddisfare, nel paziente e nell'analista, gli impulsi alla ricerca.» (p. 29)

«Il termine “**situazione edipica**” può essere applicato:

1. alla realizzazione di rapporti tra Padre, Madre e bambino;
2. alla pre-concezione emotiva (usando “pre-concezione” per indicare ciò che si unisce alla coscienza di una realizzazione per dar luogo ad una concezione);
3. a una reazione psicologica suscitata in un individuo dalla realizzazione di cui al punto 1.» (p. 60)

«La sua dipendenza dalla capacità di ospitare in sé le componenti sociali e narcisistiche della situazione edipica comporta la **necessità di approfondire l'esame del mito di Edipo, del mito di Babele (Genesi XI, 1-9) e della prima versione del mito dell'Eden (Genesi II, 8-3 passim)**. I modelli primitivi dello sviluppo mentale sono l'Albero della Conoscenza, la Torre e la città di Babele e la Sfinge. **I miti (fila C della griglia) forniscono un'espressione sintetica delle teorie psicoanalitiche che hanno rilevanza nell'aiutare l'analista sia a percepire lo sviluppo del paziente sia a dare interpretazioni che illuminino taluni aspetti dei problemi pertinenti al suo sviluppo.**» (p. 78)

«**Il mito di Edipo sarà letto diversamente da persone diverse, ma la misura dell'accordo ne fa un canale di comunicazione pubblica**, come ha mostrato l'uso fattone da Freud. Userò i miti del paradiso terrestre e della Torre di Babele per rafforzare l'espressione, già implicita nella Sfinge del mito di Edipo, di atteggiamenti di un dio ostile all'acquisizione di conoscenza da parte di esseri umani, la cui ricerca è sentita come pericolosa per la sua supremazia.» (p. 81)

p.8 - Nella C1 le cose hanno *sensò* (da «sentire») ma sono prive di *significato* (da «segno»); tutti i contenuti mentali sono concreti. La contraddizione si supera solo se si pensa a una progressione lineare che va dal registro comunicativo del semiotico a quello del semantico, dal senso al significato.

Da questo punto di vista la C2 potrebbe essere la colonna in cui collochiamo il lavoro del negativo, che si estende senza soluzione di continuità lungo uno spettro dove troviamo rimozione, scissione, diniego, forclusione, rigetto o negazione ecc. (Green, 1998). Per avere successo, qualsiasi processo di mentalizzazione deve transitare necessariamente per la colonna 2. La colonna 2 è l'agente della lavorazione *estetica* (del trattamento della sensazione/*aísthesis* da parte del pensiero-sogno) che trasforma O in una verità di finzione, ovvero in una menzogna più o meno condivisa.

Sì!

p.9 - Qualsiasi elemento della prima colonna, l'ipotesi definitoria, è dato da schemi emergenti di elementi \cap^2 , sciami di sensazioni, non ancora pensiero; quindi, per diventare pensiero, non può non transitare attraverso la «falsificazione» del filtro Φ (*psi*). Non a caso, per indicare questa colonna Bion usa anche la lettera greca con cui iniziano sia *pseudos* (inganno, menzogna, ma anche «finzione poetica») (Derrida, 2005; Chantraine, 1999) sia *psiche*. È qui che nasce la mente. Mente e menzogna hanno la stessa radice in *mens* (Lopez-Corvo, 2002), «non si può permettere a qualcosa di diventare inconscio se prima non si è applicata \in a quel qualcosa» (Bion, 1992,148).

Sì!

p.9 - Il sognare come lavoro psicologico inconscio di creazione del significato (essenzialmente la funzione \ominus), dunque, non è nella fila C - come contenuto sì, non come funzione -, bensì è presente *a tutti i livelli* nella colonna 2. Per questo Grotstein (2007,309) la definisce anche come *la colonna del sogno* («La colonna 2 costituisce una *funzione di contenitore-sognatore-pensatore*»). L'idea

² Bion (1997,45) definisce gli elementi \cap *non-pensieri*, oggetti bizzarri, «buio fitto», «il racconto fatto da un idiota, pieno di suoni e di rabbia, ma che non vuol dire nulla, nero, O», numeri negativi, l'«infrarosso» e l'«ultravioletto», qualcosa dell'ordine del ritmo, «quel tipo di cosa di cui sono esperti i musicisti».

trova sostegno in un'annotazione dello stesso Bion (1963,99n): «la categoria C2 è destinata a contenere il pensiero del sogno».

NO! La C2 è destinata a contenere il pensiero del sogno, non a produrlo. La C2 non può essere identificata con la funzione \in che Bion colloca tra β ed α . Sono le teorie, i miti, che permettono di contenere il sogno!

p.9 - ...in natura due cose uguali non esistono, a meno di trascurare le differenze. Non esistono due alberi identici. Se mi creo il concetto di «albero» oppure se sommo due alberi, vuol dire che sto metaforizzando l'uno con l'altro, che sto trasferendo delle proprietà dall'uno all'altro, che sto *cancellando* le differenze: come sappiamo, il lavoro di C2!

[Che è il lavoro delle teorie!]

Scriva Bion:

«Un bambino che apprende a camminare è impegnato nello sforzo di rendere inconscio del materiale conscio: soltanto quando ci sarà riuscito sarà in grado di camminare. *Lo stesso vale per qualsiasi apprendimento compiuto*: l'essere coronato da successo dipende da operazioni centrali attraverso le quali il lavoro-del-sogno-alfa riesce a trasformare il materiale conscio in materiale inconscio idoneo al pensiero inconscio della veglia.» (Bion, 1992, 89, corsivo mio).

Anche il pensiero astratto presuppone una serie di processi inconsci e che siano neutralizzati gli stimoli che risulterebbero confusivi. Dopotutto è questo il senso originario del meccanismo della rimozione, che nel *Progetto* Freud (1985) immagina sul modello dell'allontanamento fisico - cosa di cui s'incarica la madre - degli stimoli che sono disturbanti per il bambino.

p.9-10 - Conoscere, trasformare gli elementi \cap in elementi \in implica la capacità di dimenticare, di fingere (nel senso di immaginare, plasmare, formare), di ricacciare sullo sfondo gli elementi inessenziali della figura e di fare come se non ci fossero: «Si può dimostrare che una determinazione a non esperire nulla coesiste con una *incapacità di respingere o di ignorare qualsiasi stimolo*. Il paziente può vedere che le impressioni sensoriali hanno qualche significato, ma si sente incapace di sapere quale sia questo significato» (1962,46, corsivo mio). Dare un senso alle cose non può prescindere da un lavoro di negazione, dall'allucinatorio che infiltra inevitabilmente la percezione (Botella C. e S., 2001), così come nella pellicola di un film i fotogrammi neri si alternano a quelli impressionati.

SI!

p.10 - La colonna 2, dunque, è la vera cerniera che separa l'umano, il reale assimilato nel sogno e la capacità di esserne cosciente, dal pre-umano di O impersonale, informe e infinito o dal sogno senza risveglio della coscienza primaria degli animali. *Nella colonna dell'ipotesi definitoria non c'è ancora una mente, la cui sussistenza implicherebbe la capacità di differenziare tra sé e non-sé*. La congiunzione costante di due fatti, il loro essere collegati a questo livello da un vincolo di contiguità, *non può ancora essere pensata*. Non si può parlare ancora di vera simbolizzazione. Questa nasce con Φ con il «mentire» inconscio. Il sognare non fa una mente se non dopo la colonna 2.

SI!

p.12 - La risposta che si può dare allora alla prima delle domande con cui ho aperto il paragrafo [p.10: *Ma allora la colonna 2 è il luogo della bugia, come è stata interpretata da tanti autori e presentata ambiguamente dallo stesso Bion, o il luogo del sogno?*] è che C2 può essere tutt'e due, sia la colonna della bugia sia la colonna del sogno, perché se la facciamo coincidere con la barriera di contatto o con la funzione \in quel che importa è come funziona. Se bene, avremo il sogno (la «digestione») del reale, la menzogna condivisa della realtà del senso comune, il come se della percezione; se male, avremo sogni non sognati (terrori notturni) o sogni interrotti (incubi; Ogden, 2005) che si esprimono con vari sintomi e patologie.

NO! Barriera di contatto e funzione α sono da collocare ad altri livelli della Griglia. La C2 è la colonna delle teorie, che per loro natura sono sempre *bugiarde* in quanto mai in grado di dare pienamente conto della realtà (O), ma solo di una *pseudo-realtà*, e che spesso peccano di presunzione e superbia (*ybris*), peccati attribuiti da Bion stesso a Tiresia (infatti Bion chiama la Colonna 2 con il nome dello stesso vate, accecato da Giunone per la sua supponenza e superbia).

p.12-13 - ... alla luce di quanto si è detto, si coglie l'importanza della C2, perché essa azzerava in partenza qualsiasi concezione assoluta, metafisica o positivista della verità e ci permette di afferrare la portata del concetto apparentemente contraddittorio nella teoria di Bion di pulsione di verità.

SI!